



Nel corso della riunione CEOM (Conferenza Europea degli Ordini dei Medici) svoltasi a Lisbona lo scorso 11 giugno, il dott. Huerta (Spagna), vice presidente della CEOM, ha allertato gli ordini nazionali circa i possibili rischi connessi al processo di revisione, attualmente in atto, della direttiva 2001/83/EC, recante un Codice comunitario che contiene l'insieme delle disposizioni in vigore riguardo l'autorizzazione all'immissione sul mercato, la produzione, l'etichettatura, la classificazione, la distribuzione e la pubblicità dei medicinali per uso umano. La direttiva 2001/83/EC vieta la pubblicità dei medicinali sottoposti a prescrizione, ma non affronta il problema dell'informazione ai pazienti. È attualmente in corso un processo di revisione della direttiva che, grazie a una forte lobby delle case farmaceutiche, potrebbe portare in brevissimo tempo a una revisione della direttiva che consentirebbe all'industria farmaceutica di informare direttamente il pubblico sui medicinali sottoposti a prescrizione medica. Data la gravità dell'ipotesi di revisione e i tempi strettissimi in cui potrebbe essere approvata la modifica, il dott. Huerta ha preparato una mozione della CEOM contro la revisione fortemente voluta dalle case farmaceutiche, inviata ai membri CEOM per la firma necessaria alla presentazione.

Testo mozione CEOM

La direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, vieta la "pubblicità" dei farmaci soggetti a prescrizione medica, ma non affronta il problema dell'"informazione" ai pazienti, questione che la proposta di modifica alla direttiva, attualmente all'esame del Parlamento europeo, intende affrontare.

I rappresentanti degli Ordini dei medici e delle altre autorità similari membri del Consiglio Europeo degli Ordini dei Medici (CEOM) considerano essenziale continuare a vietare l'informazione diretta ai pazienti sui farmaci soggetti a prescrizione medica da parte dell'industria farmaceutica che li produce e li distribuisce, dal momento che non vi sono ragioni mediche che giustifichino una tale misura. Le agenzie del farmaco sono gli organismi più idonei a valutare, autorizzare e informare circa i benefici e i rischi dei farmaci approvati.

Le autorità sanitarie e i professionisti sanitari dovrebbero essere la fonte principale di informazioni sui farmaci per il paziente. Queste informazioni dovrebbero essere supportate da evidenza scientifica e basarsi sui principi della deontologia medica, al fine di garantire ai pazienti l'accesso a un'informazione adeguata, trasparente, indipendente, criticamente esaminata, non viziata e tale da consentire il confronto. Su questo punto, se l'industria farmaceutica si facesse carico dell'informazione ai pazienti, si andrebbe incontro a un conflitto di interessi: l'industria farmaceutica non può essere obiettiva riguardo l'informazione che fornisce sui propri prodotti, in un ambito in cui è difficile stabilire un confine netto tra informazione e pubblicità, soprattutto in presenza di interessi commerciali.

L'esperienza internazionale dimostra che l'informazione diretta da parte dell'industria farmaceutica non determina una qualità superiore nell'uso razionale dei farmaci, né un'informazione più obiettiva per il paziente, né una maggiore sicurezza nell'uso dei farmaci. Inoltre, tutte le informazioni sui farmaci autorizzati sono già in possesso delle agenzie nazionali ed europee del farmaco, e autorizzare la pubblicità di farmaci soggetti a prescrizione medica potrebbe quindi significare un aumento del rischio in materia di sanità pubblica e maggiori costi per i sistemi sanitari, così come un possibile aumento delle spese farmaceutiche, senza comportare, dall'altro lato, alcun guadagno sanitario, sociale o di mercato.

Soltanto l'industria farmaceutica trarrebbe beneficio da questa iniziativa; inoltre, la maggior parte del settore industriale è contraria a questa modifica; e si è unita alle associazioni dei pazienti e dei medici che la osteggiano. Pertanto, l'assenza di qualsiasi ragione medica che giustifichi l'informazione diretta ai pazienti da parte dell'industria farmaceutica spiega perché la professione medica europea e il Consiglio Europeo degli Ordini Medici (CEOM) siano contrari a una tale iniziativa, che aprirebbe la strada a una comunicazione ancora più diretta con il paziente, utilizzando metodi scarsamente distinguibili da quelli pubblicitari che non sono né indipendenti né obiettivi, determinando in tal modo dei rischi senza generare alcun vantaggio sanitario o sociale.

La CEOM è dunque contraria a questa iniziativa che consentirebbe un'informazione diretta ai pazienti con mezzi che non si differenziano in alcun modo dalla pubblicità e che non hanno alcuna giustificazione per quanto concerne la salute dei cittadini.

*DR. José Ramón HUERTA
Vice-Presidente CEOM*